

## **ABBADIA LARIANA (LC). UN POZZO-CISTERNA 'ALLA VENEZIANA' SULLO ZUCCO DELLA ROCCA**

Stefano Pruneri<sup>1</sup>, Margherita Malvaso<sup>2</sup>

In comune di Abbadia Lariana (LC), sulla sommità di un isolato sperone roccioso conosciuto con il significativo toponimo di *Zucco della Rocca* (846.30 m s.l.m.)<sup>3</sup>, sono ancora oggi visibili gli sparsi ruderi di una fortificazione; l'altura, localizzata lungo il crinale sud-occidentale dello *Zucco Portorella*, presenta verso O, S ed E fianchi scoscesi e quasi inaccessibili (*cfr. figg. 4,7*). All'interno di quello che doveva essere il perimetro difensivo della scomparsa fortificazione si possono distinguere, da un punto di vista morfologico, tre settori: 1) *Terrazzo principale*; 2) *Sommità dello Zucco*; 3) *Terrazzo secondario* (*cfr. figg. 5-6*); tutti presentano tracce di vari interventi artificiali, finalizzati alla regolarizzazione del banco di roccia calcarea dell'altura e alla realizzazione di strutture murarie di sostruzione e contenimento dei declivi verso valle.

### **SETTORE 1**

In corrispondenza del margine E del settore 1 (*Terrazzo principale*), a fianco del sentiero che si inerpicava lungo il fianco nord-orientale dell'altura partendo dalla sottostante sella, si conservano i resti di una struttura a pianta circolare, verosimilmente realizzata tagliando il substrato roccioso sottostante (*cfr. figg. 9-14*); tale struttura, che ha un diametro di 3,60 m ca. e un'altezza massima visibile di 1,25 m, presenta al suo interno un

---

<sup>1</sup> Ph.D. in Topografia Antica. Ha scritto i paragrafi 'Settore 1' e 'Settore 2' (pp. 1-4) con le relative immagini, ove non diversamente specificato. Si ringraziano il Dott. Andrea Breda, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio della Lombardia (sede di Brescia), per i preziosi consigli e i Dott.ri Silvia Amicone, Michele Angiulli, Diana Brandolini e Federica Ugliano per l'attiva partecipazione al rilievo del pozzo-cisterna.

<sup>2</sup> Studiosa di storia antica e medievale. Ha scritto i paragrafi 'Settore 3' e 'Conclusioni' (pp. 4-5) con le relative immagini (ove non diversamente specificato) e ha curato la bibliografia (pp. 6-7).

<sup>3</sup> Valore di quota riportato nella cartografia CTR in scala 1:10.000. La tavoletta IGM in scala 1:25.000 indica invece una quota di 853 m s.l.m.

paramento in pietre calcaree squadrate, legate da una tenace malta bianco-grigiastria e disposte, almeno nei punti in cui esse risultano visibili, in corsi regolari (**US 3**). Quasi al centro della struttura si trova un pozzo circolare (**US 1**), caratterizzato da un paramento costituito da conci di pietra finemente squadrate e sagomati, disposti in corsi regolari ben connessi e legati dal medesimo tipo di malta (*cfr. figg. 15-19*); il pozzo ha un diametro esterno di 1,48 m e uno interno di 0,83 m, per una profondità massima di 2 m ca. Tanto il paramento esterno del pozzo centrale quanto quello interno della struttura circolare si presentano rivestiti da uno strato di cocciopesto (**UUS 2, 4**), di colore rosato e consistenza tenace, spesso da 1 a 1,5 cm (*cfr. figg. 12-13, 15*).

Questa struttura è riconducibile alla tipologia dei cosiddetti pozzi-cisterna *'alla veneziana'* (o cisterne filtranti), documentati archeologicamente nella città lagunare a partire dall'XI secolo e sviluppatisi successivamente anche nei territori di terraferma. Nelle *'macchine da pozzo alla veneziana'* la canna del pozzo veniva in genere posizionata al centro della vasca (o bacino filtrante) della cisterna, che poteva avere una planimetria quadrangolare, circolare o poligonale; il fondo e le pareti della vasca erano rivestite e rese impermeabili mediante la stesura di uno strato di argilla depurata o di cocciopesto. La vasca era riempita di materiale inerte, costituito in genere da sabbia o da ghiaia fine compattata; l'acqua, una volta depurata, percolando attraverso il deposito filtrante, confluiva infine nel pozzo centrale in prossimità della sua base, da dove poteva essere raccolta<sup>4</sup>.

Subito a monte della cisterna si estende, sempre all'interno del settore 1, uno spiazzo pianeggiante di forma quadrangolare di 12 x 10 m ca., orientato da NO a SE (*cfr. figg. 20, 24*). Tale terrazzo è delimitato rispettivamente verso occidente e verso settentrione dai resti di due strutture murarie; la prima (**US 6**), individuata alcuni metri a valle del limite O del terrazzo, può essere identificata come base di un muraglione di contenimento che faceva parte del tratto occidentale del perimetro difensivo della fortificazione. Tale

---

<sup>4</sup> Per un approfondimento sull'argomento dei pozzi-cisterna *'alla veneziana'* si veda BORTOLETTO M. 2011, FRASSINE M. 2011, MARCHIORI E. 2011 (e relative bibliografie).

struttura, avente orientamento da NNE a SSO, appoggia direttamente sul banco di roccia dell'altura. Tracce superstiti del suo paramento, in pietre calcaree squadrate, legate da malta di colore biancastro e disposte in almeno sette corsi regolari, sono visibili per un breve tratto in corrispondenza del suo margine settentrionale (*cfr. figg. 21-22*). Non è stato possibile rilevare con precisione questo tratto di opera muraria in quanto di difficile accesso, data la sua posizione a picco sul ripido declivio sottostante. La parte superstite della seconda struttura (**US 7**), localizzata lungo il margine settentrione del medesimo settore 1, è stata anch'essa realizzata con pietre squadrate, legate da malta molto degradata; la porzione visibile di tale struttura, orientata in senso NE-SO, è parzialmente individuabile al di sotto della cotica erbosa e presenta una lunghezza di 1,05 m, una larghezza di 0,53/0,55 m e un'altezza visibile di 0,28 m (*cfr. fig. 23*).

## SETTORE 2

Verso S il settore 1 è sovrastato per un'altezza di quasi 5 m dalla *Sommità dello Zucco* (settore 2), formata da un'elevazione rocciosa estesamente ricoperta dal manto erboso superficiale (*cfr. fig. 25*), orientata da NE a SO e spianata artificialmente nella sua porzione superiore, che misura 8,30 x 4,10 m ca.

Il perimetro di questo secondo settore è delimitato, presso il suo margine settentrionale e lungo quello occidentale, dai resti di altre due strutture murarie; il paramento della prima (**US 8**), organizzato su due corsi superstiti alti ciascuno 0,20 m ca., è parzialmente individuabile al di sotto della cotica erbosa per una lunghezza NE-SO di soli 0,46 m, una larghezza visibile di 0,24 m e un'altezza residua di 0,36 m (*cfr. fig. 26*). Nonostante la sua esiguità strutturale, in base alla sua posizione questo muro potrebbe essere riferibile a un'ipotetica cortina difensiva che separava il sottostante terrazzo principale dalla sommità dell'altura, sommità che poteva configurarsi, per le sue stesse caratteristiche morfologiche e altimetriche, quale ridotto fortificato finalizzato all'estrema difesa. La seconda struttura (**US 9**), più estesa e meglio conservata, delimita il settore 2 verso occidente e si

estende, a picco sul ripido declivio O dello sperone, per una lunghezza NO-SE di m 3,30 ca. e un'altezza visibile di m 0,30/0,50; essa è caratterizzata da un paramento ben realizzato in pietre calcaree squadrate, disposte su quattro corsi regolari visibili (h corsi: 0,15/0,20 m ca.) e legate da malta tenace di colore biancastro (*cfr. figg. 27-28*).

### SETTORE 3

Tra il settore 2 e l'imponente e invalicabile parete di roccia verticale che delimita lo sperone roccioso verso SE si estende infine il settore 3 (*Terrazzo secondario*), uno stretto ripiano artificiale orientato in senso NE-SO, lungo una quindicina di metri per una larghezza residua variabile da un massimo di 3 m a un minimo di 1,60 m.

Questo terrazzo è sostenuto verso valle, lungo il suo fianco sud-orientale, dai resti di un'imponente struttura muraria di sostruzione (**US 10**) che, con un orientamento da NE a SO, risulta quasi perpendicolare al vicino muro US 8, e simile ad esso per caratteristiche strutturali (*cfr. figg. 29-31*); il suo paramento, che appare ancora in buono stato di conservazione, è formato da pietre squadrate disposte con regolarità su sei corsi (h corsi: 0,20 m ca.), visibili per una lunghezza di oltre 7 m e un'altezza di almeno 1,20 m. Tale struttura, non individuabile dall'alto in quanto direttamente sospesa sullo strapiombo, è stata casualmente scoperta fotografando la parete rocciosa dal basso, durante una ricognizione effettuata nel sottostante pianoro del *Pra' dell'Acqua* (*cfr. fig. 29*).

Il settore 3 è delimitato in corrispondenza della sua testata NE dai resti un secondo muro di contenimento (**US 11**), localizzato in prossimità del margine del ripido declivio settentrionale rivolto verso il pozzo-cisterna e la sottostante sella (*cfr. figg. 32-33*); questo muro ha orientamento O-E, lunghezza di 1,56 m, larghezza visibile di 0,52 m e altezza massima residua di 0,49 m (h corsi: 0,20 m ca.); la sua struttura e il suo paramento sono simili a quelli delle strutture già descritte in precedenza.

## CONCLUSIONI

L'esiguità degli elementi visibili in superficie non permette per ora una ricostruzione puntuale dello sviluppo planimetrico della fortificazione dello Zucco della Rocca, che, in base alla localizzazione dei superstiti lacerti di murature in corrispondenza dei tre settori descritti, doveva probabilmente estendersi, seguendo l'irregolare morfologia dell'altura, su un'area di almeno 360 m<sup>2</sup>.

Tale fortificazione, localizzata in posizione strategica rispetto ai tracciati storici delle mulattiere che collegavano il Mandellasco con la Valsassina transitando per le *Alpi di Mandello*<sup>5</sup>, assolveva verosimilmente ad una duplice funzione: di avvistamento e di controllo viario (*cfr. figg. 1-3*)<sup>6</sup>.

L'assenza di materiali datanti rende difficoltoso un inquadramento cronologico dei resti attualmente visibili sull'altura: il pozzo-cisterna '*alla veneziana*' e le cortine murarie individuate vengono in questa sede attribuite in via ipotetica, sulla base delle loro caratteristiche strutturali, ad una generica fase costruttiva bassomedievale, tenendo ovviamente conto che solo un intervento di scavo stratigrafico sarà in grado di fornire eventuali elementi probanti a tale ipotesi<sup>7</sup>.

---

<sup>5</sup> Corrispondenti agli odierni Piani Resinelli.

<sup>6</sup> Per la viabilità storica tra Mandello e la Valsassina si veda anche CONATO L. G. 1987, pp. 63-65 e BALBIANI A. 1978, p. 243.

<sup>7</sup> Alcuni studiosi, come il Balbiani (BALBIANI A. 1978, p. 241) e il Pensa (PENSA P. 1978, pp. 180-181), propendono per una datazione della cisterna ad epoca romana, mentre il Borghi (BORGI A. 1999, p. 21) ne fa risalire la struttura, per tecnica di lavorazione, '*almeno a tempi altomedievali*'. Secondo lo Zucchi (ZUCCHI V. 1979, p. 275) la fortificazione risalirebbe invece al XV secolo, svolgendo essa una funzione di baluardo difensivo contro le mire espansionistiche della Repubblica di Venezia, in un settore, come quello della zona montana a SE di Mandello, considerato di importanza strategica dalla signoria visconteo-sforzesca.

## BIBLIOGRAFIA

BALBIANI A. 1978 - *Tracce di fortificazioni sullo Zucco della Rocca in territorio di Abbadia Lariana*, in BELLONI ZECCHINELLI M. 1978, pp. 241-244.

BELLONI ZECCHINELLI M. 1978 - *Il sistema fortificato dei laghi lombardi in funzione delle loro vie di comunicazione*, Atti delle giornate di studio (Villa Monastero di Varenna, 13-16 giugno 1974), Como.

BORGHI A. 1999 - 3: *Il lago di Lecco e le valli*, in *Sacralizzazioni, strutture della memoria. Prima recensione delle architetture di interesse storico e artistico della provincia di Lecco*, Oggiono.

BORTOLETTO M. 2011 - *Venezia: sistemi costruttivi delle "cisterne alla veneziana"*, in CIPRIANO S., PETTENEO' E. 2011, pp. 193-203.

BUZZETTI L. 1986 - *Storia*, in BAGIOLI G. (a cura di), *Valli delle Grigne e del Resegone. Guida escursionistica per valli e rifugi*, Milano.

CIPRIANO S., PETTENEO' E. 2011 - *Archeologia e tecnica dei pozzi per acqua dalla pre-protostoria all'età moderna*, Atti del convegno (Borgoricco, 11 dicembre 2010), AAAd, LXX, Trieste.

CONATO L. G. 1987 - *Leonardo e il paesaggio lombardo*, Bornato in Franciacorta.

FRASSINE M. 2011 - *La cisterna-pozzo del castello di Onigo*, in CIPRIANO S., PETTENEO' E. 2011, pp. 161-174.

MARCHIORI E. 2011 - *Il pozzo alla veneziana*, in CIPRIANO S., PETTENEO' E. 2011, pp. 299-306.

Pruneri S., Malvaso M., *Abbadia Lariana (LC). Un pozzo-cisterna 'alla veneziana' sullo Zucco della Rocca*, Monza 2018.

PENSA P. 1978 - *Le antiche vie di comunicazione del territorio orientale del Lario e le loro fortificazioni*, in BELLONI ZECCHINELLI M. 1978, pp. 147-206.

ZUCCHI V. 1979 - *Oppidum Mandelli*, 4<sup>a</sup> ed., Lecco.



Fig. 1 - L'altura dello Zucco della Rocca è visibile in alto a destra in questo dipinto della metà del XVII secolo, conservato nella chiesa di Sant'Antonio di Crebbio, che è raffigurata, insieme al Santo titolare, in basso a sinistra. Lungo la mulattiera a monte della frazione è rappresentato il corteo dei Re Magi, i quali secondo un'antica tradizione locale durante la vigilia dell'Epifania recavano i loro doni scendendo proprio dallo zucco<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> *Crebbio: in un dipinto la fotografia del nostro territorio nel XVII secolo*, articolo scritto da Don Mario, Parroco di Sant'Antonio di Crebbio, consultabile online all'indirizzo: <http://prolocolario.it/index.php/2017/10/crebbio-in-un-dipinto-la-fotografia-del-nostro-territorio-nel-xvii-secolo/>

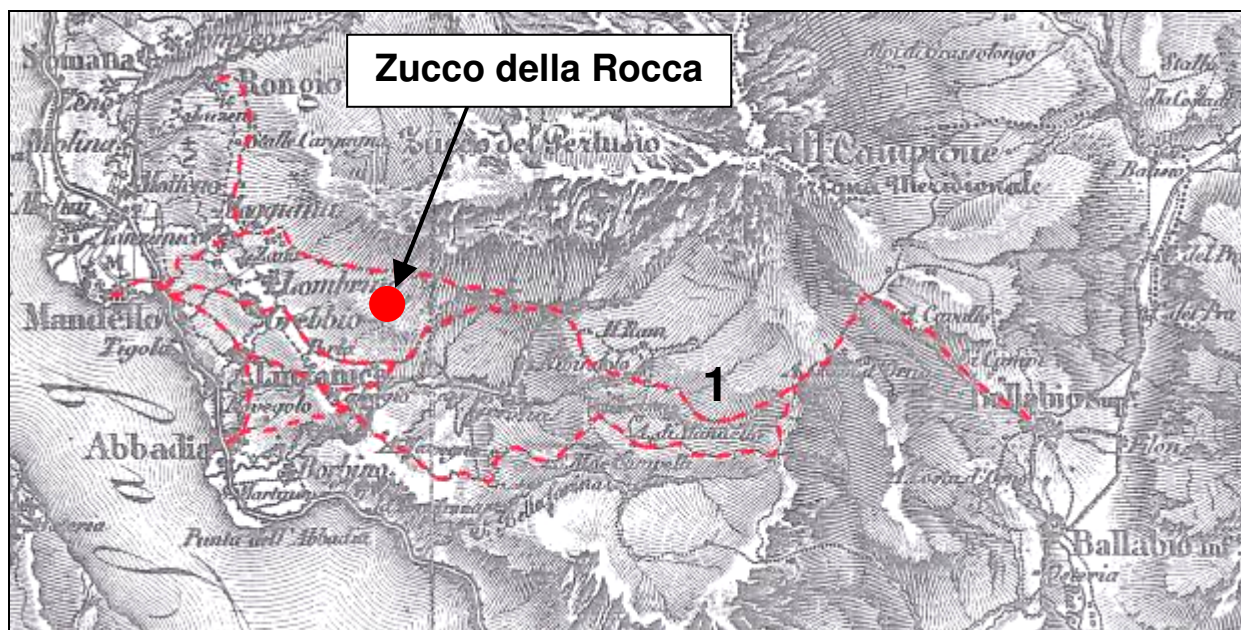


Fig. 2 - Ubicazione dello Zucco della Rocca rispetto ai percorsi delle mulattiere che collegavano i centri abitati di Mandello, Abbadia e loro frazioni al settore di Ballabio, in Valsassina<sup>9</sup>. 1: *Alpi di Mandello*, attuali Piani Resinelli (*elaborazione GIS di S. Pruneri*).

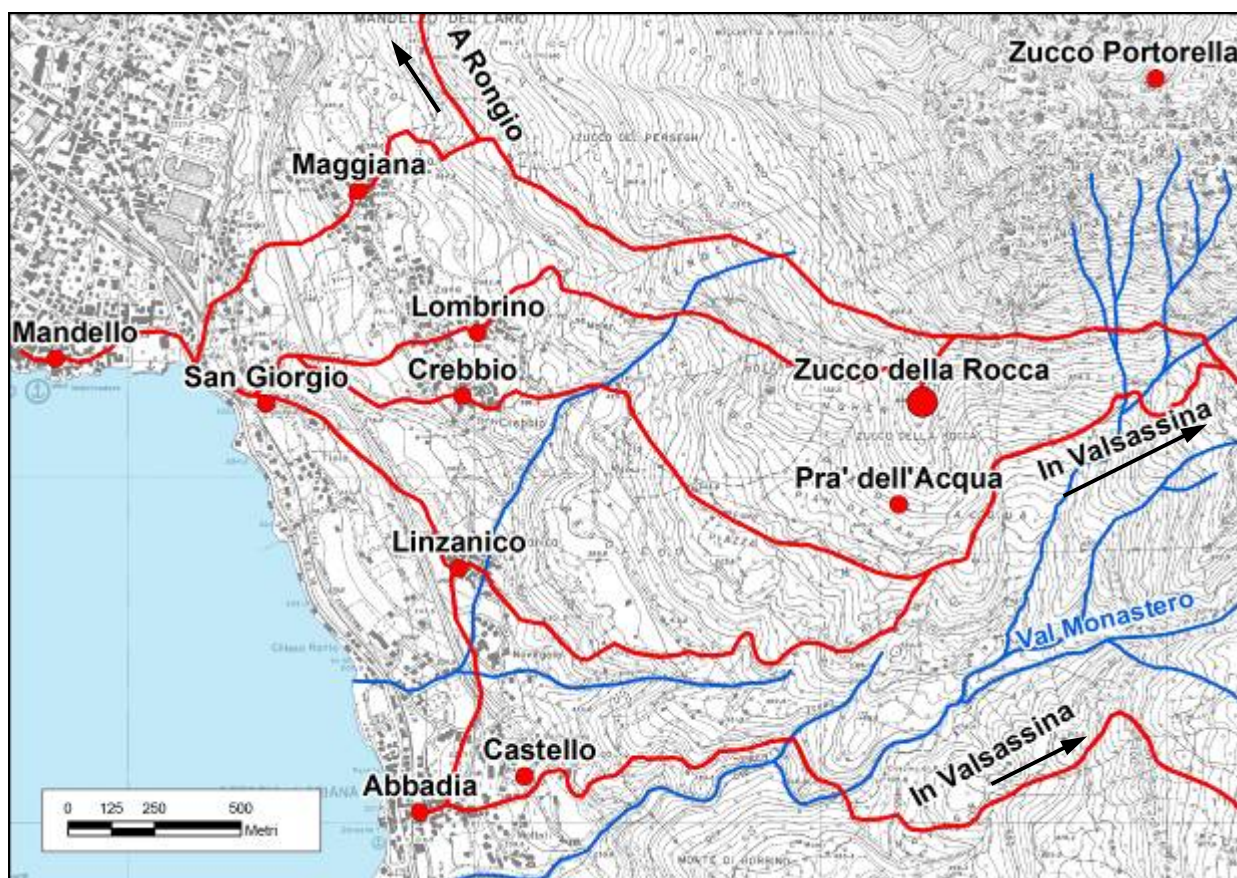


Fig. 3 - Localizzazione dello Zucco della Rocca in relazione ai tracciati storici ancora esistenti tra il Mandellasco e la Valsassina (*elaborazione GIS su base CTR in formato raster di S. Pruneri*).

<sup>9</sup> *Carta topografica del Regno Lombardo Veneto* (1833), Milano 1973, scala 1:86.400.

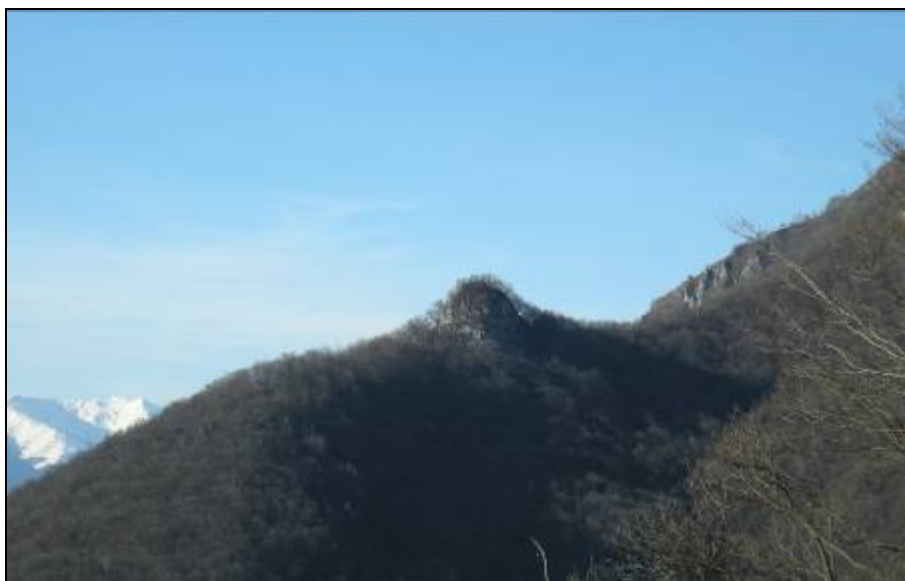


Fig. 4 - L'altura dello Zucco della Rocca si eleva isolata lungo l'omonima costa, da SE (foto S. Pruneri).

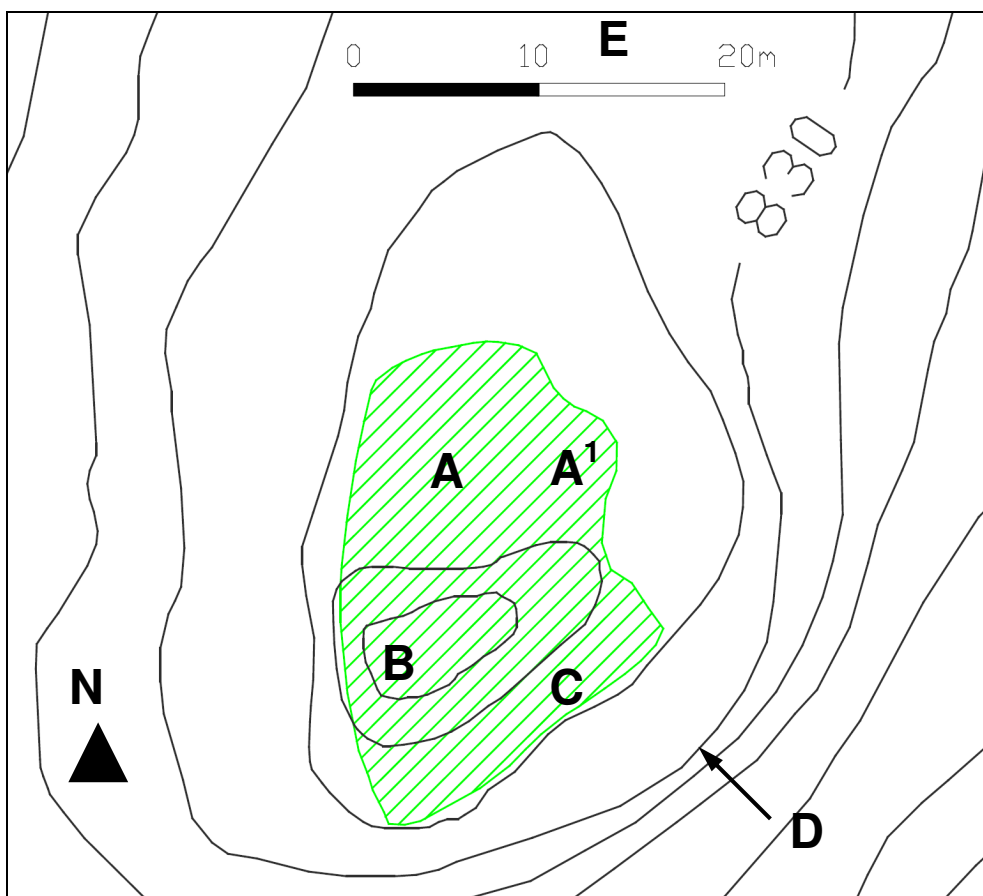


Fig. 5 - L'altura dello Zucco della Rocca; A: Settore 1 (*Terrazzo principale*); A¹: Pozzo-cisterna; B: Settore 2 (*Sommità dello Zucco*); C: Settore 3 (*Terrazzo secondario*); D: Parete rocciosa SE; E: Sella naturale. L'ipotetico sviluppo areale della fortificazione è indicato dal tematismo poligonale a tratteggio di colore verde (digitalizzazione S. Pruneri)<sup>10</sup>.

<sup>10</sup> Su base cartografica vettoriale della Provincia di Lecco - livello altimetria.



Fig. 6 - Fotografia aerea zenitale dell'altura dello Zucco della Rocca (*elaborazione S. Pruneri*)<sup>11</sup>.

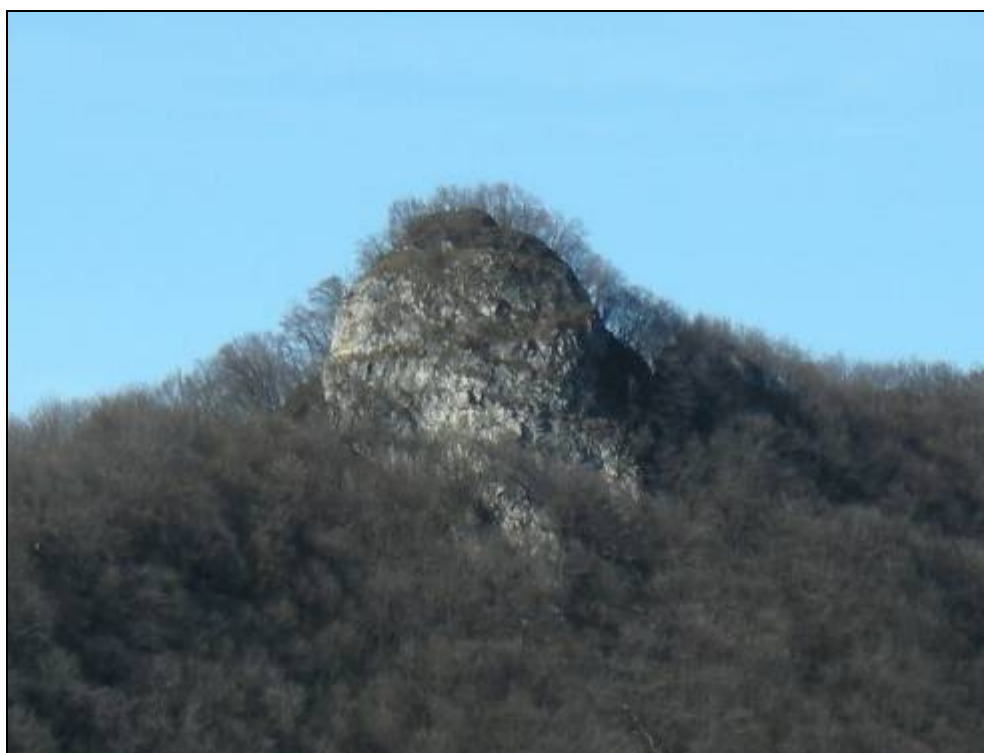


Fig. 7 - Lo sperone roccioso dello Zucco della Rocca, da SE (*foto S. Pruneri*).

([www.dbt.provincia.lecco.it/map/?mapset=dbt](http://www.dbt.provincia.lecco.it/map/?mapset=dbt)).

<sup>11</sup> <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.



Fig. 8 - Il fianco settentrionale dello Zucco della Rocca, visto dalla sottostante sella (foto D. Brandolini).



Fig. 9 - Settore 1 (*Terrazzo principale*). I resti del pozzo-cisterna 'alla veneziana', da O (foto S. Pruneri).



Fig. 10 - Settore 1. I resti del pozzo-cisterna, in primo piano; sullo sfondo a sinistra è visibile la sommità dell'altura (settore 2), da NNE (foto D. Brandolini).



Fig. 11 - Settore 1. Particolare della struttura della vasca (o bacino filtrante) del pozzo-cisterna (US 3), da E (foto D. Brandolini).



Fig. 12 - Settore 1. Particolare del rivestimento in cocciopesto (US 4) dell'interno della vasca del pozzo-cisterna, da S (foto S. Pruneri).



Fig. 13 - Settore 1. Particolare del rivestimento in cocciopesto (US 4) dell'interno della medesima vasca, da SE (foto M. Angiulli).

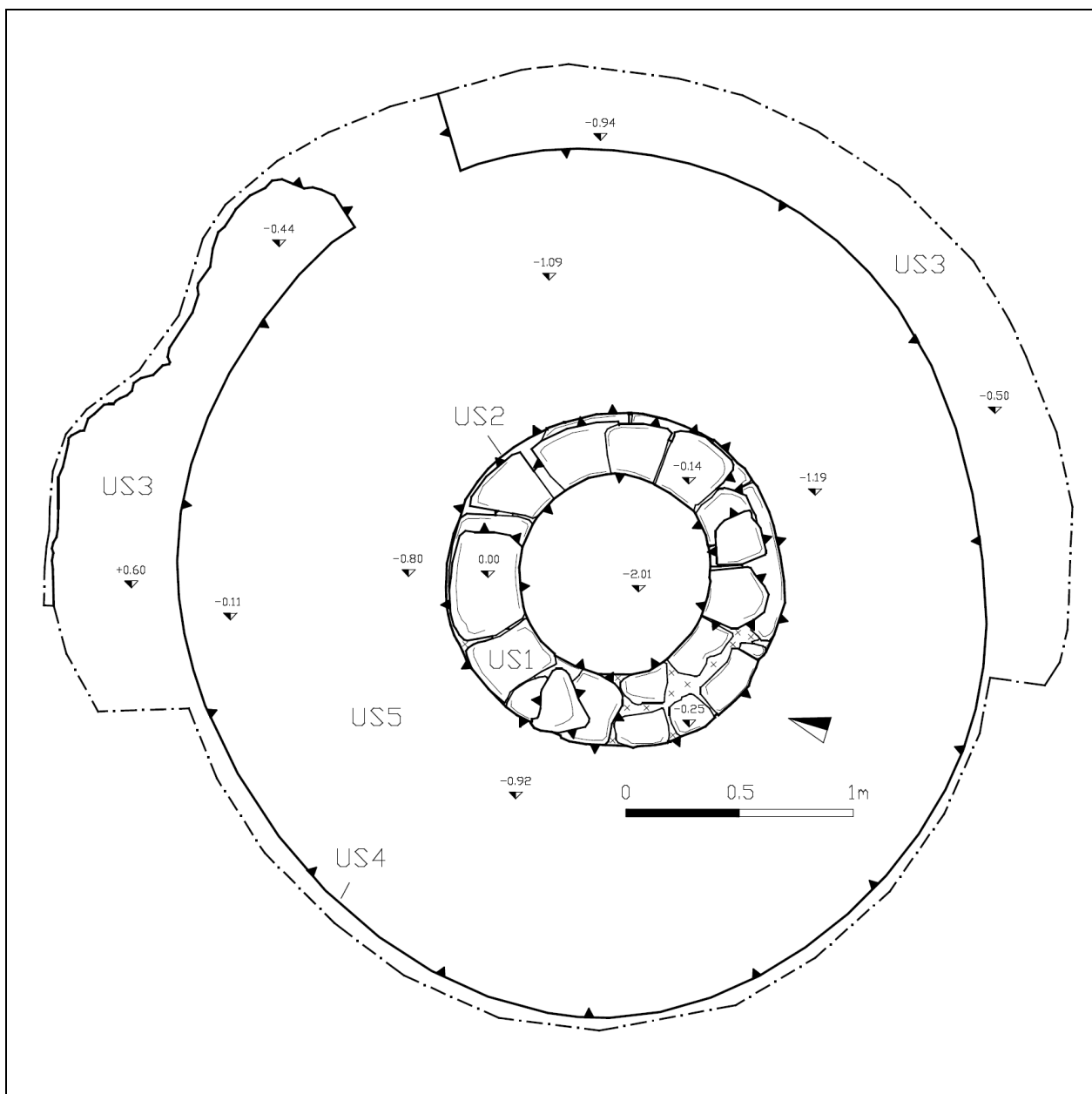


Fig. 14 - Settore 1. Planimetria schematica del pozzo-cisterna 'alla veneziana' (digitalizzazione S. Pruneri)<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> In base a un rilievo planimetrico da fotografia zenitale realizzato con la collaborazione di Silvia Amicone, Michele Angiulli (addetto strumentazione digitale sul campo), Diana Brandolini, Federica Ugliano.



Fig. 15 - Settore 1. I resti della canna del pozzo (US 1) emergono al centro della vasca della cisterna, da E (foto M. Angiulli).



Fig. 16 - Settore 1. Interno della struttura del pozzo US 1, da N (foto M. Angiulli).



Fig. 17 - Settore 1. Particolare del paramento interno del pozzo US 1, da S (foto S. Pruneri).



Fig. 18 - Settore 1. Particolare della porzione inferiore del medesimo paramento (foto S. Pruneri).

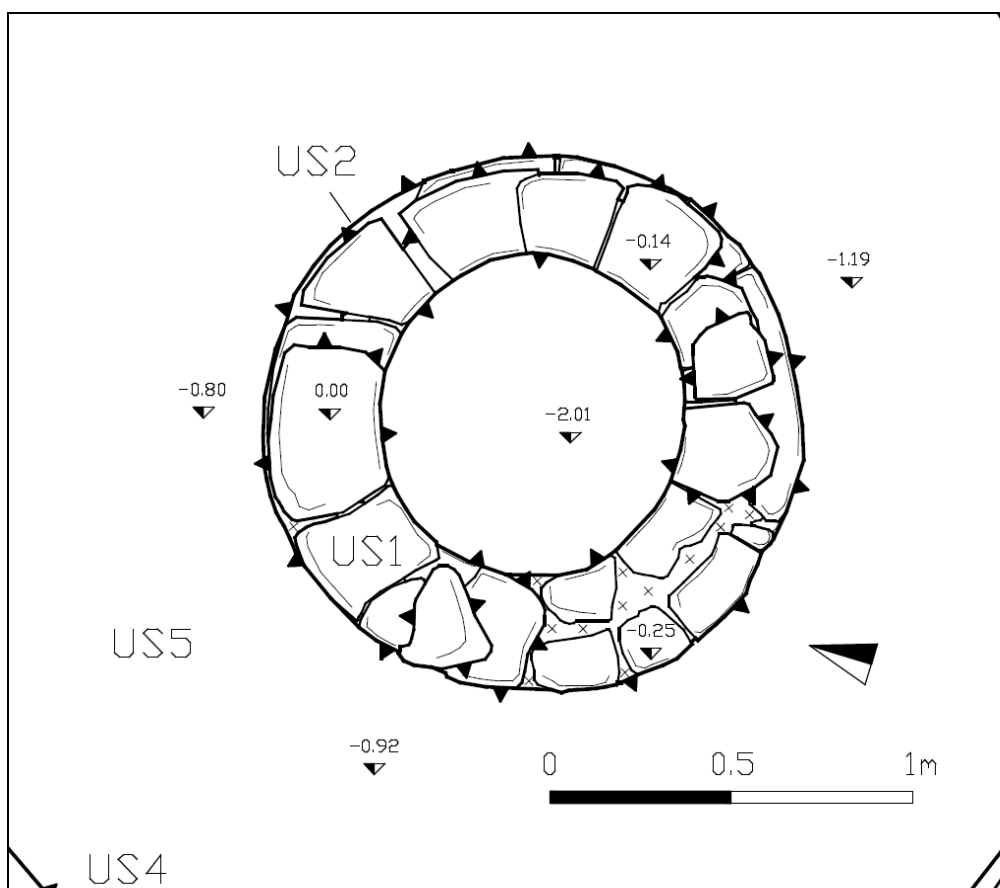


Fig. 19 - Settore 1. Planimetria della struttura del pozzo US 1 (*digitalizzazione S. Pruneri*).



Fig. 20 - Settore 1. Lo spiazzo pianeggiante localizzato immediatamente a monte del pozzo-cisterna, da E (*foto S. Amicone*).



Fig. 21 - Settore 1. A sinistra è visibile il tratto di muro di contenimento US 6, individuato alcuni metri a valle del limite O del terrazzo principale e interpretato come parte del tratto occidentale del perimetro difensivo della fortificazione. In alto a destra si intravede la porzione superstite del muro di contenimento US 9, ubicata presso il fianco occidentale della sommità dell'altura (setteore 2), da ONO (foto S. Pruneri).



Fig. 22 - Settore 1. Particolare della struttura muraria US 6, da NO (foto S. Amicone).



Fig. 23 - Settore 1. La struttura muraria US 7, da SO (foto M. Malvaso).

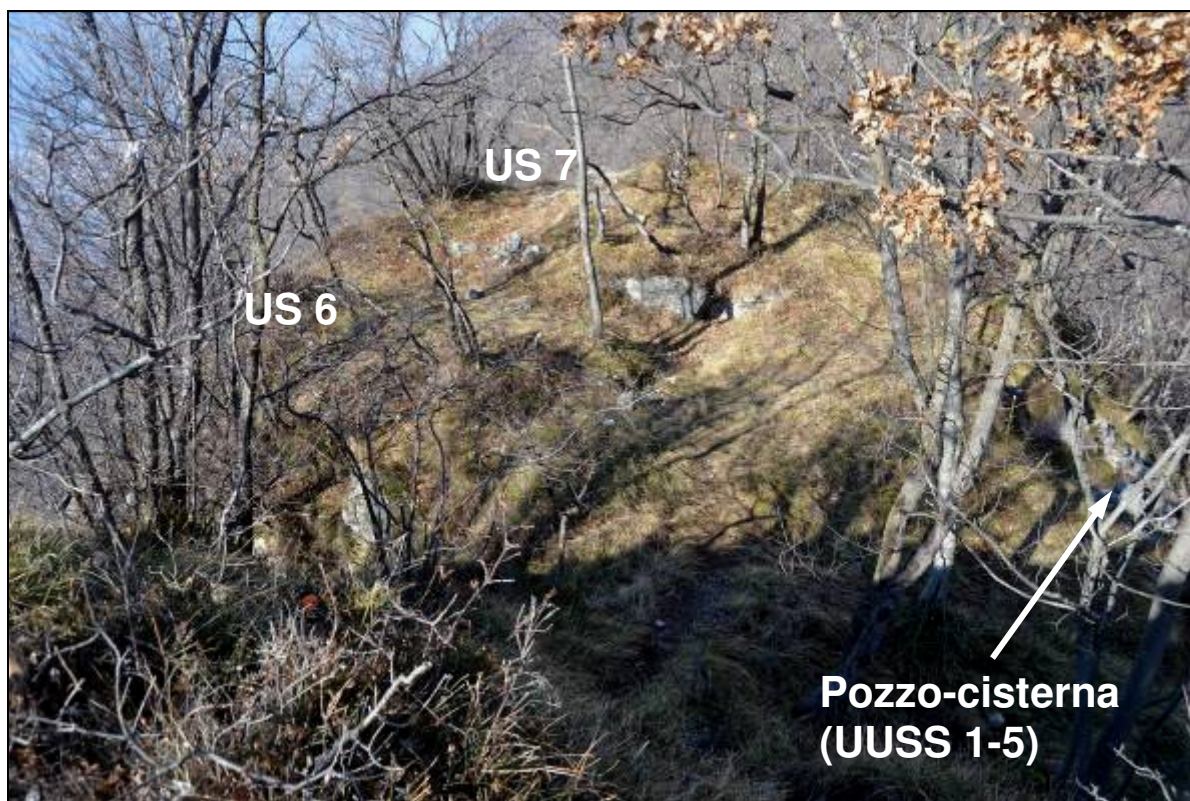


Fig. 24 - Il settore 1 visto dal settore 2 (Sommità dello Zucco), da S (foto F. Ugliano).



Fig. 25 - Settore 2. Ubicazione della struttura muraria US 8, guardando dal settore 1, da NO (foto F. Ugliano).



Fig. 26 - Settore 2. Particolare della struttura muraria US 8, da NO (foto M. Malvaso).



Fig. 27 - Settore 2. La struttura muraria US 9, da NO (foto S. Pruneri).



Fig. 28 - Settore 2. Particolare del paramento della medesima struttura (foto S. Pruneri).



Fig. 29 - Settore 3 (*Terrazzo secondario*). La struttura muraria US 10 vista dal sottostante pianoro del *Prà dell'Acqua*, da S (foto S. Pruneri).



Fig. 30 - Settore 3. Particolare della struttura muraria US 10, da SO (foto S. Pruneri).



Fig. 31 - Settore 3. Particolare del paramento della struttura muraria US 10, da SE (foto S. Pruneri).



Fig. 32 - Settore 3. La struttura muraria US 11, da O (foto S. Pruneri).



Fig. 33 - Settori 2 e 3. Localizzazione delle strutture murarie US 8 e US 11, da NO (foto M. Malvaso).



Fig. 34 - Dalla sommità dell'altura (settore 2) guardando verso NNE, in direzione della Costa della Rocca e dello Zucco Portorella (foto M. Malvaso).



Fig. 35 - Dalla sommità dello Zucco guardando verso S, in direzione del tratto inferiore del lago di Lecco; sullo sfondo al centro è visibile il Monte Barro (foto S. Pruneri).



Fig. 36 - Il pianoro del *Prà dell'Acqua*, in primo piano, visto dal settore 3 (foto S. Pruneri).



Fig. 37 - Panorama dal settore 1 verso E, in direzione di Mandello del Lario (foto F. Ugliano).



Fig. 38 - Tratto iniziale del tracciato della mulattiera che da Rongio porta in Valsassina attraverso gli odierni Piani Resinelli (foto S. Amicone).



Fig. 39 - La frazione di Maggiana con la sua torre medievale (*foto M. Malvaso*).



Fig. 40 - Tratto della mulattiera che da Maggiana porta in Valsassina, attraverso gli odierni Piani Resinelli (*foto M. Malvaso*).